



RU Il piacere di leggere l'Unità comodamente
sul tuo Pc, smartphone o tablet.

RU ABBONATI
SUBITO! ACCEDI

AREA RISERVATA

Focus ▾

Scintille ▾

Interviste ▾

Opinioni ▾

Sonar ▾



I'Unità TV > Opinioni

Annamaria Furlan @furlanannamaria · 26 giugno 2016

Al primo posto i cittadini



C'è un'unica speranza per l'Unione: uno scatto in avanti con un governo unico. Concretizziamo le parole di Papa Francesco e garantiamo il bene di tutti gli europei



Caro Direttore,

Sarebbe del tutto sbagliato reagire alla decisione del popolo inglese di uscire dall'Europa con un sentimento di ritorsione o di ostracismo. Ha detto bene ieri con grande intensità Papa Francesco: «Tutti noi abbiamo ora una grande responsabilità per garantire il bene e la convivenza di tutto il continente europeo». C'è da chiedersi se i meccanismi con cui si è arrivati al referendum per la Brexit abbiano consentito alle persone di comprendere fino in fondo la posta in gioco, visto che la stragrande maggioranza dei giovani inglesi hanno votato per restare in Europa e gli anziani per uscirne. È un salto culturale che ci fa ben sperare per il futuro. All'Europa mancherà certamente lo spirito anglosassone, il pragmatismo ed anche la visione globale che la Gran Bretagna ha saputo esprimere in tanti momenti della sua prestigiosa storia. Adesso abbiamo due anni in cui si dovranno ridefinire le relazioni ed i nuovi trattati e la speranza è che questo avvenga con uno spirito più inclusivo possibile.

L'Europa è stata l'aspirazione e l'ambizione di tanti Paesi che in questi anni hanno premuto per entrarvi. Oggi purtroppo sta accadendo il contrario. La colpa è sicuramente della classe dirigente e delle scelte sbagliate della leadership politica di questi ultimi anni. Esser rimasti per 10 anni, dopo la bocciatura del Referendum costituzionale nel 2005 da parte di Francia ed Olanda, in mezzo al guado degli egoismi nazionali e di una politica economica e fiscale recessiva ha aggravato l'impatto sociale già devastante della crisi, nonostante il costante tentativo di mitigazione della Bce con la sua politica monetaria e spensiva.

C'è stata una evidente incapacità della politica europea di rispondere alle domande, fondamentali e vitali, dei suoi popoli, offrendo ai movimenti nazionalisti e populistici, anti Europa ed anti euro, il terreno ottimale di coltura e di crescita di un consenso generalizzato. Ecco perché oggi c'è una

Altri articoli



Sonar

Powered by Juicer

unica speranza per l'Europa: uno scatto in avanti, un' accelerazione del processo dell'Unione politica, verso un unico Governo europeo, una gestione comune del debito (come avvenne con la costituzione degli Stati Uniti d'America), un unico sistema fiscale e di protezione sociale, l'adozione responsabile del "Migral Compact" come scelta consapevole di accoglienza e di cooperazione degli Stati Europei. La solidarietà è oggi la scelta possibile oltre che obbligata. Questo e' quello che ci aspettiamo dal vertice tra Renzi, Hollande e Merkel di lunedì.

Occorre una politica economica capace di accompagnare l'euro, svincolando gli investimenti in infrastrutture, ricerca, innovazione, energia da ogni recinto di bilancio. Dobbiamo ripartire dall'Europa sociale e dei cittadini, con provvedimenti straordinari per il lavoro dei giovani, un sistema di welfare più inclusivo, armonizzando anche le regole previdenziali (in Italia sono le piu' dure d'Europa) e con una politica industriale e agricola davvero espansiva e comune che non può limitarsi ad una accettazione passiva del Ttip che porterebbe ad un aumento della disoccupazione e della disgregazione sociale.

Al rischio di emulazione politica da parte di altri paesi, bisogna rispondere con un colpo d'ala, una vera svolta nella riscrittura della «costituzione economica europea», con una Germania più aperta e lungimirante di quanto non lo sia stata in questi anni. L'Italia, che è stata uno dei Paesi fondatori dell' Europa deve giocare un ruolo politico piu' forte in questa fase cosi difficile. Il crollo drammatico dei titoli delle aziende di credito e l' aumento degli spread, oltre ad aumentare il costo del rifinanziamento del debito pubblico, porterebbe alla riduzione dei crediti alle famiglie ed alle imprese, trasmettendo impulsi recessivi all'intera economia.

Il ritorno ai nazionalismi, alle monete nazionali, ai protezionismi, alle barriere commerciali, alle guerre valutarie, vanificherebbe le battaglie per la giustizia sociale e per la democrazia che hanno segnato la storia del movimento dei lavoratori. Per queste ragioni il tentativo ancora possibile di salvare la prospettiva degli Stati Uniti D'Europa è, senza dubbio, una battaglia sociale, culturale e di civiltà per la quale tutti i sindacati europei devono oggi mobilitarsi ed offrire il contributo di idee, di passione e di impegno di cui saremo capaci.

Vedi anche



unita.tv © 2016
tutti i diritti riservati
p.iva 13107941000
info@unita.tv

Mappa

Focus
Scintille
Interviste

Opinioni
Sonar
Community

Informazioni legali

Note legali
Cookies
Contatti
Pubblicità

Seguici sui social



Sito ufficiale del PD